RAPPORTO

SUL RENDICONTO DELL'ANNO 1839.

E SUL PREVENTIVO PER L'ANNO 1840.

DELL'AMMINISTRAZIONE DEL PIO ISTITUTO DELLE SCUOLE NOTTURNE
DI RELIGIONE PEI GIOVANI ARTIGIANI

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/rapportosulrendi1840pioi

RAPPORTO

Sui risultati del Rendiconto dell' anno 1839 *e del Preventivo per l'Esercizio del corrente anno* 1840 *dell' amministrazione del Pio Istituto delle Scuole Notturne di Religione pei Giovani Artigiani, che il Deputato incaricato della contabilità dello stesso Pio Istituto ha presentato e letto nella riunione del giorno* 28 *Febbraro* 1840.

Inutile e fuori dello incarico da Voi affidatomi sarebbe che v' intertenessi in dimostrarvi i vantaggi grandissimi, che dalla nostra Istituzione ritrae la Religione, la cristiana Morale, la civile Società. Ben lo conoscete Voi che al pari di me come Socj esercenti avete la sorte di appartenervi, e che già su buon numero di Giovani le vostre fatiche di abbondevole frutto vedete coronate. Ben lo sanno tutti i buoni, sostenitori di un' Opera, che intenta tutta alla cristiana e civile educazione della classe men curata de' poveri Artigiani mira al miglioramento morale del minuto popolo.

Ma se tutti noi impegnati siamo a sì gran fine, non lo sono meno i Socj contribuenti, che con le loro limosine ne sostengono le spese, che pure occorrono, sebbene, secondo lo spirito e le Regole dell' Istituto, come ognun sa, tutti i Socj esercenti, non esclusi i Maestri delle Scuole, a tanta carità gratuitamente si prestino.

Se però anime pie e generose nella erogazione di loro beneficenze ripongono piena fiducia in questo rispettabile Consesso, a cui ho l'onore di appartenere, non ci dispenserem noi per questo dal sacro dovere di render annualmente un esatto conto di pubblica ragione, e di dimostrare con quale scrupolosa regolarità proceda questa piccola amministrazione. In ciò facendo intendiamo ancora di dare nuovo eccitamento alla carità di tutti i buoni, onde in maggior copia concorrano essi ad ingrandire e dilatare in Roma

un' Opera cotanto utile, ma che per verità ancor troppo ristretta essendo, non può dare più larghe risultanze.

Onorato pertanto da Voi dell' incarico di tenere la contabilità dell' Istituto, vengo oggi a presentarvi in due distinti prospetti quì annessi il riassunto degli estremi risultati del Bilancio amministrativo dell' anno 1839. e del Preventivo pel corrente anno 1840, che Voi già ne' singoli articoli in altre Sessioni con ogni diligenza esaminaste ed approvaste.

E venendo a parlare in primo de' residui attivi e passivi esistenti al 31 Decembre 1838, rileverete che i debitori a quell'epoca ascendeano a Sc. 48, 46, 5, ed i creditori viceversa a Sc. 114, 55, 5; e che perciò il Pio Istituto a tutto l'anno 1838, si ritrovava in *deficit di Sc.* 66, 09.

E passando alla parte attiva dell' Esercizio 1839, scorgerete, che l' introito derivante dai diversi Contribuenti relativo al detto esercizio è ammontato alla somma di Sc. 527, 28, 5. Unito questo ai suddetti residui attivi a tutto il 1838, di Sc. 48, 46, e 5, n' emerge il totale introito riconosciuto a tutto l' anno 1839, di Sc. 575, 75.
Di tale introito nel corso dello stesso anno 1839, si sono incassati Sc. 549, 50, cioè la identifica somma de' residui attivi a tutto il 1838, in Sc. 48, 46, 5, e Sc. 501, 03, 5, relativi all' esercizio 1839; rimanendo soltanto ad incassarsi a compimento Sc. 26, 25, provenienti da alcuni debitori dell' anno 1839.

Le spese poi riferibili all' Esercizio 1839. fatte con ogni possibile risparmio sono ascese in complesso a Sc. 416, 99.
Consistono queste nel pagamento delle pigioni de' locali delle Scuole e del Giardino, nei salarj ai diversi Custodi delle Scuole, nelle spese per le opere spirituali dei giorni festivi ed altre nell' Oratorio, per le adunanze nel Giardino nelle ore pomeridiane delle Feste, nel consumo dell'olio per la illuminazione delle Scuole e degli Oratorj notturni, e finalmente nella somministrazione che si fa a tutti gli Scolari (ascendenti a più centinaja) di libri, carta, penne,

inchiostro, e tutto altro occorrente alla loro religiosa e civile istruzione.

E quì occorre di rimarcare il rilevante risparmio che risulta dall' opera gratuita, che prestano tutti i signori Maestri delle nostre Scuole, mentre nelle altre Scuole le maggiori spese consistono negli appuntamenti ai Precettori: Ed è perciò che non si saprebbero mai abbastanza encomiare i degnissimi Soggetti, che con cristiana carità e nobile disinteresse disimpegnano nel nostro Istituto il più grave e delicato officio di Maestro, da cui dipende per la massima parte la riuscita della Gioventù al nostro Istituto affidata.

Aggiungendo ora alle spese suddette relative all'esercizio 1839, di Sc. 416, 99 i residui passivi a tutto il 1838 di Sc. 114, 55, 5, ne risulta, che le totali spese riconosciute a tutto l' anno 1839. si sono elevate alla somma di Sc. 531, 54, 5.

Di tali spese si sono pagati nel corso dell' anno 1839. Sc. 516, 14, 5, cioè Sc. 114, 55, 5, residui passivi a tutto il 1838, e Sc. 401, 59, per l' esercizio 1839; restando a pagarsi soltanto Sc. 15, 40, rata di pigioni di due trimestri non ancor scaduti al 31. Decembre 1839.

Paragonando ora la totalità delle somme incassate a tutto l'anno 1839, di Sc. 549, 50, con quelle pagate a tutta la detta epoca di Sc. 516, 14, 5, n' emerge un resto di cassa a tutto lo stesso anno 1839, di Sc. 33, 35, 5.

E confrontando quindi le somme residuali da incassarsi in Sc. 26, 25, con quelle da pagarsi in Sc. 15, 40, ne risulta una eccedenza nell' introito di Sc. 10, 85; che unita al suddetto resto di cassa di Sc. 33, 35, 5, costituisce un *sopravanzo* al 31. Decembre 1839, di Sc. 44, 20, 5.

Riassumendo pertanto lo stato finale dei due anni 1838. e 1839. si rileva, che il pio Istituto dopo aver fatto fronte alle spese indispensabili pel 1839, non solo ha pareggiato il deficit dell' anno 1838. di Sc. 66, 09, ma benanche ha ottenuto al 31. Decembre 1839. un sopravanzo di Sc. 44, 20, 5,

Questi felici risultamenti fecero pensare al bisogno più urgente di stabilire una nuova Scuola nella popolosa Regione

de' Monti. Ma il dimostrato avanzo essendo troppo tenue in proporzione delle vistose relative spese occorrenti, si dovè portare lusinga, che nuovi benefattori si potessero rinvenire.

Ed infatti la nostra fiducia non andò priva di effetto; giacchè quei reverendi Parrochi infiammati dallo spirito di vera carità, secondando le provvide cure dell' Emo e Rmo Principe il Signor Cardinal Vicario Superiore vigilantissimo, rivalizzano di zelo coi loro Colleghi delle altre Regioni, ove esistono le nostre Scuole, per cooperare in ogni guisa, e ci somministrano nuove risorse.

E perciò mi avete commesso di calcolare ed aggiungere nel preventivo pel corrente anno 1840. le spese di primo impianto per detta Scuola e le altre progressive permanenti: E rinvenuto il locale in affitto avete ordinati i lavori di sistemazione e l' acquisto di tutti gli oggetti occorrenti: tantochè prima della vegnente Pasqua di Risurrezione questa nuova Scuola nella Regione Monti sarà in pieno esercizio.

Dovrei qui rilevare l' imparegiabile zelo ed attività di questo nostro degnissimo Monsig. Presidente, ed i suoi ben distinti meriti, se la sua modestia mel permettesse: Passo perciò senz' altro a dimostrarvi i risultati del Preventivo per l'anno 1840.

Dal quì annesso ristretto del Preventivo 1840, che segue il Rendiconto 1839, scorgerete, che mediante le indicate nuove risorse l'introito presunto pel 1840. si è potuto elevare a Sc. 716, 80, che unito al sopravanzo dell' anno 1839. di Sc. 44, 20, 5, costituisce il totale introito pel 1840. di Sc. 761,–,, 5.

E che le spese di primo impianto per la nuova Scuola e suoi annessi sono calcolate in Sc. 130,–,, e le altre progressive permanenti per la stessa Scuola in Sc. 120,–,,. Unite amendue queste cifre alle spese presunte per le altre Scuole già stabilite in Sc. 474, 38, le totali spese del Pio Istituto per l'anno 1840, ammontano alla somma di Sc. 724, 38.

Dibattendo le rendite presunte in Sc. 761,–,, 5, con le spese prevedute in Sc, 724, 38, n' emerge per l' anno 1840. un presuntivo sopravanzo di Sc. 36, 62, 5.

Se il nostro Istituto pertanto si ritrova in incremento, se tutto fa sperare ancora un miglior avvenire, deesi ciò in gran parte ripetere dall' animo generoso e veramente caritatevole dell' Emo e Rmo Principe il Signor Cardinal Mario Mattei, il quale non solo fece del proprio al nostro Istituto rilevanti donativi in oggetti, ma come Presidente della Commissione de' Sussidj conoscendo nella sua perspicacia quanto bene siano impiegate le limosine nella religiosa e civile istruzione de' poveri, accolse le istanze fatte da zelantissimi Parrochi a pro del nostro Istituto, e ci accordò larghi soccorsi. In ciò facendo il degnissimo Porporato all'animo suo religiosissimo corrispose non solo, ma benanche al magnanimo Cuore, ed alle Sovrane intenzioni del regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI. vero Padre de' poveri, il quale nella sua clemenza si degna di proteggere tutte le Opere, che sono utili ai suoi Sudditi; ed in riguardo alla nostra volle perfino, allorchè venne stabilita la Scuola notturna nella Città Leonina, accordarci del suo particolare peculio generosa largizione.

Voglia la Divina Provvidenza accogliere i nostri voti perchè tutti i buoni concorrano con santa emulazione a favorire un' Opera, che se verrà estesa e stabilita in tutta Roma dovrà senza dubbio un dì migliorare la morale del minuto popolo ed allontanare i delittì così frequenti in questa classe di persone.

Il Deputato incaricato della Contabilita'
Gaetano Domeniconi.

PIO ISTITUTO DELLE SCUOLE NOTTURNE

RISTRETTO DEL RENDICONTO

INTROITI

INDICAZIONE DELLE PARTITE	SOMME riconosciute		incassate		residuali da incassarsi	
Residui attivi provenienti dal precedente esercizio 1838 . . . . . „	48	46, 5	48	46, 5	. . . .	. . .
Introito relativo all'esercizio 1839 . . „	527	28, 5	501	03, 5	26	25
Totali ₹	575	75	549	50	26	25

RICAPITOLAZIONE

Somme incassate . . . . . .
Somme pagate . . . . . .

RESTO DI CASSA . . . . .

Somme residuali da incassarsi . . . . . .
Somme residuali da pagarsi . . . . . .

ECCEDENZA DEI DEBITI . . . . .

SOPRAVANZO A TUTTO 1840. . . . .

Approvato nella Sessione del giorno 28 *Febbraro* 1840.

IL DEPUTATO INCARICATO DELLA CONTABILITÀ

I DEPUTATI

Monsig. CARLO LUIGI MORICHINI Presidente
VINCENZO PALLOTTI
NICCOLA VOGGI Parroco di S. Salvatore in Lauro
REGINANDO MATTIOLI Parroco di S. Tommaso in Parione
SANTE BALDUCCI
MELCHIORRE FERRAMOLA

DI RELIGIONE PEI GIOVANI ARTIGIANI

ETTO
DELL'ANNO 1839.

SPESE

INDICAZIONE DELLE PARTITE	SOMME riconosciute		pagate		residuali da pagarsi	
Residui passivi provenienti dal precedente esercizio 1838 . . . . . ,,	114	55, 5	114	55, 5	. . . .	. . .
Spese relative all' esercizio 1839 . . . ,,	416	99	401	59	15	40
Totali ₰	531	54, 5	516	14, 5	15	40

.AZIONE

. . . . . ₰	549	50		
. . . . . ₰	516	14, 5		
. . . . . ₰			33	35, 5
. . . . . ₰	26	25		
. . . . . ₰	15	40		
EBITORI . . . . . ₰			10	85
UTTO DECEMBRE 1839 . . ₰			44	20, 5

340.

ONTABILITA' GAETANO DOMENICONI

T A T I

LUIGI CANONICO RICCI
RAIMONDO CANONICO POGGIALI
GIOVENALE PELAMI
PIETRO SERAITER
GIUSEPPE VENUTI
GAETANO DOMENICONI

PIO ISTITUTO DELLE SCUOLE NOTTURNE DI RE

RISTRETTO
DEL PREVENTIVO PER

INTROITI

Sopravanzo a tutto l'anno 1839 . . . . . ₹			44	20, 5
cioè				
Resto di Cassa. . . . . ₹	33	35, 5		
Eccedenza dei debitori . . . . . ₹	10	85		
₹	44	20, 5		
Contributi diversi a varie scadenze relativi all' esercizio 1840 . . . . . ₹			716	80
Totale ₹			761	,, ,, 5

RIASSUNT

Introiti . . . . . .

Spese. . . . . .

Sopravanzo presuntivo a tutto l'anno 840 . .

ETTO
PER L'ANNO 1840.

SPESE

Spese diverse per le Scuole già stabilite, e loro annessi . . ₰	474	38
Spese di primo impianto per la nuova Scuola nel Rione Monti . . . . . ₰	130	„ „
Spese progressive permanenti per detta Scuola e suoi annessi . . . . . ₰	120	„ „
Totale ₰	724	38

SUNTO

. . . . . ₰	761	„ 5
. . . . . ₰	724	38
340 . . . . . ₰	36	62, 5

PIO ISTITUTO

DELLE

SCUOLE NOTTURNE

di Religione

PEI GIOVANI ARTIGIANI

IN ROMA

ROMA

Tipografia dell'Ospizio Apostolico

PRESSO PIETRO AURELJ

1841.

Che l'educazione del popolo sia non solamente utile ma necessaria è oggimai una verità universalmente conosciuta. Imperocchè chi non vede che quanto più gli uomini si giacciono nell'ignoranza, tanto maggiormente s'inviluppano negli errori, si trasportano dall'impeto delle passioni e, più a simiglianza di bestie che di esseri ragionevoli, trascorrono a que' disordini e a que' delitti, che sì di rado commettonsi fra persone culte e civili? L'educazione è purtroppo quel ben efico raggio di celeste sapienza che provvede all'ordine e al benesser de' popoli, dirozzandone le facoltà dell' intelletto, promovendone lo sviluppo de' talenti, abituandone i caratteri a delle pratiche di pulitezza e di onestà: dessa infine eleva gli animi a quel nobile sentimento di religione che sgombra le menti d'ogni mondano pregiudizio, informa i cuori alle massime de' lor doveri, e li modella all' esercizio delle altre virtù che rendan l'uomo degno di onorare Dio, di servire la società, di regger se stesso. Quindi in ogni nazione in qualsiasi ben ordinata città le principali cure de' Governi sono oggidì rivolte a questo importante fine di promovere l' educazione delle classi degli operai, e dell' indigente che formano la maggior parte del popolo. Conciosiacchè dappertutto non solo s'ingrandiscono e si diffondono le antiche istituzioni che risguardano la costoro educazione: ma si erigono eziandio de' nuovi stabilimenti che dalla più tenera età accolgano ed istruiscano que' poveri fanciulli che ne' tempi scorsi, quasi esseri dimenticati da tutti e abbandonati perfino da' genitori, si gittavano a crescere, ad oziare ed a corrompersi pei trivii.

Roma che per le più sante istituzioni di carità fu (ad onor del vero) quasi sempre modello alle altre città, intese anch' essa l'importanza di codesto oggetto

e non mancò di usare tutte le cure e tutte le sollecitudini per l'educazion del suo popolo. Si consideri diffatto (senza far motto delle scuole consecrate alle femine) il numero solo di quelle che si contano pe' fanciulli, e si scorgerà immantinente che, oltre conservarsi e prosperare tutte le antiche istituzioni di tal fatta, ne vennero in gran parte a dì nostri introdotte e stabilite delle nuove.

Le *Scuole Regionarie* che vent'anni addietro non erano che picciol numero si accrebbero ora al numero di cinquantacinque. Fioriscono sempreppiù le *Scuole pie* a san Pantaleo e a san Lorenzo in Borgo: le quali dal leggere gradatamente insegnano fino ai primi rudimenti della lingua latina: e le Scuole de' PP. Dottrinali a s. Maria in Monticelli dove egualmente s' insegna fino ai principii della lingua latina. Conservansi a più recente istituzione le Scuole cristiane alla Trinità de' Monti, a san Salvatore in Lauro, e alla Madonna de' Monti. Si mantengono le Scuole *parrocchiali* in molte parrocchie della città e le così dette *Scuolette*, che in un colle fanciulle accolgono anche i maschi di tenerissima età e fra queste ancora ve n' ha qualcuna assai commendevole. Si aggiunse in fine la Scuola del principe Massimo in trastevere: e di recente sorsero quelle istituite dall'esemplare virtù di quell'incomparabile giovane Principessa, alla cui immatura morte testè vedemmo da tutta Roma innalzarlesi il trionfo della più divota riconoscenza. Non v' è insomma regione od angolo di questa città, che non presenti agio anche al più povero d'avere una scuola, onde istituire i suoi figliuoli e senza il menomo suo dispendio.

Ma che? ad onta che i mezzi di pubblica istruzione ogni dì vieppiù s' aumentino, ad onta che tutto dì vieppiù s' intenda la necessità di approfittarsene; pure sembra che il popolo mal vi s' induca ad abbracciarli e preferisca piuttosto crescere i suoi figliuoli, come piante che vegetino, anzichè come uomini che debban vivere per quel nobile fine per cui il Signor gli ha creati. Di codesta deplorabile sciagura (che tale parmi possa chiamarsi questa perniciosa e quasi universale tendenza de' popoli) molti vogliono che molte e gravi sieno le cagioni cui debba attribuirsi. Noi peraltro ci avvisiamo che la povertà e la contraria abitudine da un lato e il conseguente bisogno di buscarsi il pane dall'altro, sieno le principali cagioni per cui i poveri padri di famiglia si trovin costretti di allogare i lor figli al tirocinio d'un arte il più presto che per lor si possa, sicchè quindi appunto non pensino o almen non curino di mandarli alla scuola ed educarli.

Perchè dunque si avesse a torre quest'ostacolo che impediva a costoro l'educazione de'lor figliuoli, era ben d' uopo che si rinvenisse il modo onde potessero istruirli, senza che l' istruzione li togliesse dalle loro arti e da'loro mestieri. Codesto fu il divisamento, con che cert' uomo per nome Giacomo Casoglio (che altro non fu che un povero intagliatore in legno) istituì fin dall'anno 1819.

presso san Nicolò degli incoronati una Scuola notturna, dove raccolse ed istruì ei medesimo que'fanciulli che trovò dispersi e girovaghi in que'dintorni. E dipoi morto che fu il Casoglio, perchè la bella sua Scuola non si perdesse, a se la presero que' buoni sacerdoti che tenevan l'oratorio notturno in quella chiesa e così a perenne elogio di quell' uomo caritativo ed a pubblico vantaggio tuttor si conserva.

Se non che era riserbato all'industriosa carità dell'avvocato Michele Gigli romano uomo tutto amor de' suoi prossimi, la cui vita si coronò di opere generose da non perdersene la memoria, che da quel principio del Casoglio si vedesse sorgere l'istituzione delle Scuole notturne dedicandosi tutta agli artigiani. Egli pertanto che intese quanto fosse utile per codesta gente di conciliare le Scuole la sera, modificando e perfezionando quelle regole già dal Casoglio stabilite, aperse la prima sua Scuola in alcune stanzuccie del parroco di S. Maria de' marcheggiani, che fu il vero modello delle altre che poscia si apersero. E quivi il Gigli stesso che, piucchè ambire gli onori e le lusinghiere ricompense del foro, aveva a cuore di beneficare ed obbligarsi i poverelli, si mise a maestro ad a padre in mezzo a loro e gl'istruì nel leggere, nello scrivere, nel far di conto, nel catechismo. Perchè poi s' intendesse che la religione era il mezzo per cui gli educava, volle che le sue Scuole si denominassero *Scuole notturne di religione*. Le quali difatto nel modo, in cui vennero da lui ordinate, presero di mira dapprima l'educazione religiosa e morale, e riunirono quindi in se tutti i vantaggi di quella istruzione, che meglio poteva convenirsi all' indole e ai bisogni di quella gente a cui la consacrò. Imperocchè, senza torre, come di sopra accennammo, l'artigianello al suo mestiere, al quale attendesi nella giornata, l' occupava altresì nelle ore più pericolose: quali appunto son quelle sul cominciar della sera, in cui forse i lor padri stessi li trascinerebbero alle bettole e alle gozzoviglie. Tanto purtroppo invalse la malnata abitudine di quelle genti, che non sappian meglio chiudere la giornata che coll' intanarsi in que'ridotti di scandali e di stravizzi! Lo abituava inoltre al raccoglimento, all' attenzione ed all' ordine: semi che gittar si debbono a tempo nel cuor del popolo; dappoichè se da fanciulli vengan cresciuti alla infingarderia e alla scioperaggine, se ne traggono degli uomini che (come pur sovente veggiamo) malmenano i lor mestieri, scialacquano i lor guadagni, s'ingolfano senz'alcun limite nelle smodate spese: e quindi poi, anzichè migliorare la lor fortuna, per lo meno (ossia per la più onesta fine) riducono le innocenti loro famiglie a tale di cercarsi un tozzo di pane collo stender la mano ad un'umiliante limosina. E finalmente perchè i dì festivi ancora, in cui poteva maggiormente dissiparsi, fruttassero al suo artigianello ancor del bene; nel mattino il Gigli l'occupava in officii di pietà in un sacro oratorio, nel dopo pranzo l' intratteneva in un giardino, allettandovelo coll'affabilità delle sue maniere, colla speranza di qualche premio e con altrettali aggradevoli eccitamenti.

Mentre però quest' uomo così esemplare ispendeva tutto se stesso e le sue sostanze in opere di così eroica carità, sopraggiunse quel morbo desolatore, che sgomentando tutti gli altri, punto non sgomentò gli uomini dabbene, a' quali anzi addoppiò il coraggio per ajutare i loro prossimi. Il perchè il buon Gigli animato di nuovo stimolo di carità formò delle sue Scuole una compita casa di soccorso, onde fornire a tutte sue spese ai poveri colerosi della sua parrocchia il bisognevole per curarsi. Ma non si tosto si fece in mezzo a quegli infelici, che contrasse anch' egli la malattia e da questa in breve ora rapito volò al cielo il giorno 2. settembre 1837: lasciando ne' buoni il desiderio di lui che benedicono alla sua memoria e visitando il campo santo gli pregano pace su quella modesta lapide che a tutti lo ricorda pel testimonio delle sue rare virtù.

Mancato il Gigli, non mancarono peraltro degli altri uomini virtuosi che, animati dallo stesso spirito di carità, si affaticarono di conservare la benefica istituzione delle Scuole notturne. Continuarono costoro a tener dietro a quegli artigianelli, a cui il Gigli avea infuso il primo germe della sua educazione, ne persuasero degli altri a seguirne l'esempio e secondati eziandio da' buoni parrochi, ch' esser debbono i veri padri de' poverelli, in breve tempo le accrebbero. E sembra difatto che il Signore benedica la santa istituzione, dappoichè nell'ultimo lustro che è trascorso, si è fondata quasi una nuova Scuola per anno e chi sa che quinci a poco non veggansi diffuse e moltiplicate ancor più. Vedi intanto come per gli alti decreti di quella divina Provvidenza, che arcanamente promove il bene de' poveri e ne dilata le vie per ingrandirlo, ogni dì vieppiù aumentano le limosine onde coadjuvare la sant'opera che con pochi mezzi economici si sostiene! A gara si offrono de' zelanti sacerdoti che compresi dalla vera idea di quell' augusto ministero, a cui Dio gli ha chiamati, a tutto cuore si mettono su questo campo per esercitare la carità. E si rinvengono ancora degli ottimi secolari che mossi dallo stesso spirito di carità si prestano anch' essi per ajutarli.

Quindi è ben dolce cosa il vedere all' imbrunir della notte che più centinaja di artigianelli di diversa età, di diversi mestieri, lasciato il lavoro, nettatesi le mani ed indossate le loro giubbette volenterosi accorrono a queste Scuole per istruirsi. Quivi i maestri gli accolgono con piucchè paterna affezione e provvedendoli gratuitamente di libri, di carta e di tutt' altro che sia d' uopo ad istruirli, gli allogano in quella classe a cui sembran più acconci. Studian dappoi l'indole particolare d'ogni fanciullo, ne correggono i difetti, e se lenti o mal disposti ad apprendere, anzichè atterrirli con grida o con minaccie, con tutta amorevolezza gl' incoraggiano e ve gli allettano. Finito poi, circa le due ore della sera, l'insegnamento, due a due li dispongono in fila e così con modesto contegno gli avviano per la strada. Ed oh! di quanta edificazione è il veder que' giovinetti a

quell' ora tranquilla della notte andar così cantando delle preghiere e raunatisi sotto l' imagine di una Madonna salutarla con affetti divoti e prendere da questa madre celeste la sua benedizione, onde ricondursi alle loro casuccie, in cui le proprie madri se li veggono quasi per mano accompagnare da' maestri, che ad esse li raccomandano e li consegnano sempreppiù cari e amorosi, perchè sempreppiù educati ed istruiti. Ove poi alcun d' essi intralasci d' andare a Scuola, vedi tosto il maestro darsi cura di ricercarlo: e sentitolo infermo, lo vedi accorrere a visitarlo, e consolarlo: e per tal modo li si tengono tutti affezionati, rispettosi e riconoscenti. Pronti poi li vedi al sabato sera e le vigilie delle maggiori solennità appressarsi al lavacro della penitenza. La festa volonterosi del pari si affrettano all' oratorio, per cantare le lodi della beata Vergine, per intendere i dettami del vangelo, per assistere alla s. Messa. E per tal guisa prendono un esemplare religioso interessamento di tutte le solennità che celebra la Chiesa: ciocchè da molti e molti cristiani di classi anche elevate a perpetuo loro disonore e degradamento perfin s' ignora. Dopo il pranzo di più, giusta la costumanza introdotta dal fondatore, si raunano in un giardino dove con onesti sollazzi intramezzati da qualche buona pratica di pietà si rallegrano fra loro, e si abituano ad un conversar più pulito e civile. Al compiersi dell' anno finalmente vedi farsi una solenne premiazione assegnandosi in ogni Scuola più premii a quegli scolari che per meriti scolastici o per diligenza o per modestia si segnalarono. E codesta premiazione viene fatta publicamente a fine di viemmeglio divulgare l' istituzione.

E' dirà peraltro taluno che, nel modo in cui tali Scuole vennero stabilite, poco è il tempo che s' impiega per l' istruzione. Ma ciò anzi, a nostro avviso, è uno de' maggiori beni che da esse ne si presenti. Imperocchè dovendosi, all'uopo di compiere l' istruzione, ritenere più anni l' artigianello alla Scuola e sotto la sorveglianza de' suoi educatori e maestri; quindi naturalmente si ottiene che l' educazione prevale alla istruzione: laddove se a capo di breve tempo si dovesse rimandar lo scolare, riabbandonato che fosse a se stesso o tutto o in parte perderebbe quel frutto che tanto dee gelosamente conservare e far germogliare finchè non sia aggiunto a maturarsi del tutto.

Sorta dunque in tal guisa, come qui innanzi esponemmo l' istituzione delle Scuole notturne, ne prese speciale interessamento l'Emo card. Vicario che, elettone un Presidente ecclesiastico, ne fondò una pia Società. La quale composta già di buon numero di socii, di cui parte colle limosine e parte coll' assistenza provvedono a tuttociò che è mestieri per sostenere e aumentare i progressi di questa bella opera di carità. Si compilò eziandio un ordinamento non improntato sulle astrazioni, ma basato sulla sperienza e sulle massime conducen-

ti allo scopo: ordinamento che fu poscia approvato dalla sanzione delle autorità superiori, e che al presente qui in calce si rende di publico diritto.

Le Scuole pertanto che fino ad ora vennero aperte da questa pia Società e che s' intitolano ,, *Scuole Notturne di Religione sotto la protezione della ssma Addolorata* ,, vennero collocate in quelle regioni della città ove abita più frequente il minuto popolo ed ove perciò sieno maggiormente in grado di far del bene. La prima in via della Maschera d' oro: l' altra in Borgo: la terza in via dell'Arancio: e l' ultima in via dell' Agnello nella regione de' monti.

Oltre però siffatte Scuole ve n' hanno eziandio in Roma delle altre che non riconoscono per fondatore il Gigli: ma sono pure indiritte al medesimo fine e dipendono dal medesimo deputato per l' Emo Vicario. E queste sono quella per prima, che accennammo in principio, di s. Niccolò degli Incoronati istituita dal Casoglio, l' altra in via de' Ginnasi retta a tutte spese di un esemplar Sacerdote: la terza in ultimo e di recente stabilita dal Deputato prefetto della region di trastevere in quella stessa regione.

Quali Scuole tutte infine e i bei risultamenti ch' esse presentano chiaramente comprovano, che Roma e gran parte de' suoi cittadini per ogni via si adoperano onde apprestare al popolo i mezzi per educarsi. Voglia dunque il cielo che questo veracemente e tutto si persuada della necessità di approfittarsene ed in effetto si induca ad abbracciarli! Che se giusta il nostro voto avverrà che tutti i buoni artigianelli, che si dedicano a qualunque mestiere, vengano da lor genitori condotti a queste Scuole: se da esse ne usciranno migliorati in guisa da formare il loro benessere e la delizia delle loro famiglie: ciò sarà per Roma quel bene incalcolabile ch'ella stessa si augura e sarà la somma consolazione di quegli uomini caritatevoli, che lungi dal pretenderne ogni altra umana ricompensa, a solo oggetto di beneficare i loro prossimi, con tanto zelo si prestano all' istruzione de' poveri.

ORDINAMENTO

DEL PIO ISTITUTO

TITOLO I.

Dell' Istituto in genere

1. Sotto la dipendenza dell'Emo sig. card. Vicario è formata la Società del pio Istituto, che ha per iscopo di radunare i giovani artigiani nelle prime ore della sera e ne' dì festivi onde informarli ai doveri d'una cristiana educazione ed istruirli ne' primi elementi per quanto possa convenirsi alla lor condizione.

2. I soeii altri sono esercenti, altri contribuenti : quelli occupano i diversi officii necessarii pel buon andamento dell'Istituto, questi colle loro limosine apprestano i mezzi per sostenerlo.

3. La direzione dell'Istituto è affidata ad un Consiglio direttivo che si compone del Presidente, Vice-Presidente, Direttori degli Oratorii e Scuole, Segretario e Ragioniere.

4. Tutti i membri del Consiglio direttivo dureranno nel loro officio un biennio, non escludendosi che vi possano essere riconfermati.

5. La prima volta il Consiglio è stato nominato dall'Emo sig. card. Vicario: ma in avvenire verrà eletto nella Sessione generale dalla Società.

6. Il Presidente che è sempre un ecclesiastico viene eletto dal Consiglio direttivo e presentato all' Emo sig. card. Vicario per la conferma.

7. È officio del Presidente di adoperare ogni maggior sua cura e sollecitudine per tuttociò che risguardi la Società ed il buon andamento dell' Istituto.

8. Il Vicepresidente coadjuva e supplisce al Presidente eseguendo tutte le incombenze che da questo gli vengano affidate.

9. I Direttori, che presiedono agli oratorii e alle adunanze, dirigono eziandio le Scuole che a quelli sono annesse, ammettono e registrano i giovani, prendendone anteriormente le opportune informazioni, e s' interessano che non solo intervengano costantemente all' oratorio e all' adunanza: ma che frequentino ancora i santi sagramenti: e perciò che spetta alla Scuola che v' intervengano tutte le sere e ne ricavano il maggior profitto possibile. Del che dovranno poi darne esatta contezza al Consiglio direttivo.

10. Il Segretario tiene la corrispondenza, spedisce gl' intimi per le Sessioni registra le deliberazioni delle medesime, e le manda ad effetto.

11. Il Depositario tiene la cassa che riceve i fondi, ed eseguisce i pagamenti sui mandati firmati dal Presidente e dal Ragioniere.

12. Il Ragioniere al principio d'ogni anno compilerà la tabella preventiva degl' introiti e spese dell' Istituto, che approvata che sia dal Consiglio, sarà la norma invariabile pel corso dell'anno. Egli del pari ogni trimestre presenterà al Consiglio la nota de' debitori e veglierà sulle esigenze e su tutte le operazioni d'amministrazione che han rapporto al suo officio.

13. Il Consiglio terrà ordinariamente le sue Sessioni una volta al mese, oltre quelle che straordinariamente il Presidente credesse d' intimare. In queste si discute non solo tuttociò che risguarda generalmente l'Istituto: ma vi si propongono ancora tutte le richieste e i reclami di chicchesia, quali debbono in iscritto consegnarsi al Segretario che ne faccia lettura. Sovra ogni oggetto poi si decide a maggioranza di voti, e la discussione, se così creda giusto il Presidente, può essere aggiornata.

14. La Sessione del Consiglio non sarà valida, se non vi sia l' intervento di un terzo de' membri che lo compongono, oltre il Presidente.

15. Le Sessioni della Società si terranno tanto per l'approvazione degli annui rendimenti di conto, quanto per l'elezione dei membri del Consiglio direttivo: e tutte verranno aperte con un'analogo discorso del Presidente da cui poi si proporranno gli oggetti su cui debba deliberarsi.

16. La Sessione della Società non sarà valida, se non v' intervenga almeno il Consiglio direttivo in numero legale.

17. In ogni oratorio adunanza, e casa di Scuole annesse, oltre il Direttore che n' è a capo, v' ha eziandio un Vice-Direttore, degli Assistenti e più Maestri, quante sono le classi che si hanno in ogni casa di Scuole.

18. I Vice-Direttori coadjuvano i Direttori pel disimpegno delle loro incombenze e all'occorrenza ne sostengono le veci.

19. Gli Assistenti sorvegliano i giovani negli oratorii e nelle adunanze ed adempiono a quelle attribuzioni che dai Direttori vengon loro affidate.

20. I Maestri istruiscono i giovani secondo il metodo prefisso dall'Istituto: evitando per quanto è in loro qualunque castigo sulla persona, servendosi all'uopo di que' mezzi soltanto che possano esser proficui onde il giovane operi per principio di morale convincimento e non pel solo servile timore del castigo. È inoltre loro cura di far conoscere al Direttore le mancanze che accadano nella Scuola.

21. Tutti i Socii esercenti in ciascun oratorio adunanza e casa di Scuola riuniti tra loro terranno più volte all'anno delle particolari Sessioni, in cui prendere ad esame le proposte di maggior rilievo che per mezzo del loro Direttore dovran farsi al Consiglio. Al fine d'ogni anno scolastico daranno poi un esatto discarico sullo stato morale e sul progresso di tutti i loro giovani. Che se tra questi vi fosse qualcuno che avesse mostrato straordinario ingegno, dovrà farsi particolarmente rilevare al Consiglio, onde a favore di lui possa prendersi qualche speciale provvedimento.

22. Tutti gli officii de' Socii esercenti durano anche essi un biennio, dopo il quale possono del pari riconfermarsi.

23. L'elezione degli officii degli esercenti, tranne quello del Direttore che viene scelto nella Session generale, spetta al Consiglio.

24. I giovani che si ammettono alle Scuole sono soltanto gli artigiani, i quali attendendo nel giorno al lavoro, non possono frequentare le altre Scuole diurne. È però necessario 1. che sieno in grado di potere intervenire all'oratorio e all'adunanza che forma il principale scopo dell'Istituto: 2. che portino la fede del parroco: 3. che sieno presentati dai loro genitori, tutori od altri da cui dipendano.

25. Ammesso che sia un giovane al beneficio dell'Istituto, non potrà esserne espulso, se non quando siansi esauriti tutti i mezzi di persuasione e di paterna correzione, e venga perciò riconosciuto dal Consiglio come incorreggibile e di danno e mal esempio ai compagni.

26. L'Istituto fornisce a sue spese a tutti i giovani carta libri calamai penne e tutto altro che occorra per la loro istruzione.

27. L'Istituto ha un esattore stipendiato, che deve settimanalmente versare il danaro delle esigenze fatte da' Socii contribuenti nella cassa del Depositario, da cui gli vien rilasciata analoga ricevuta, e deve settimanalmente ancora dare la nota delle esigenze al Ragioniere, onde ne registri le partite.

28. Vi è in fine un custode salariato per ogni oratorio e casa di Scuole, che deve prestar la sua opera in tutto ciò che gli venga imposto dai Direttori.

TITOLO II.

Delle pratiche di Religione

29. In tutte le sere delle vigilie delle feste di precetto s'adunano nei rispettivi oratorii alle ore 24. per ascoltare il catechismo, recitare il santo rosario ed altre preci e per confessarsi. Quindi verso le 2. ore della notte vengono dai loro Direttori, Vice-Direttori ed Assistenti accompagnati alle loro case.

30. Nella mattina poi della festa si riuniscono agli oratorii per la congregazione, ove hanno la lezione spirituale, la recita dell'offizio della Madonna e d'altre preci, un istruzione catechistica e in fine la s. Messa.

31. Nelle ore pomeridiane delle stesse feste e di alcuni altri giorni, in cui per consuetudine non si lavora, dopo l'istruzione della dottrina cristiana nelle proprie parrocchie a cui tutti han l'obligo d'intervenire, tornano nel consueto oratorio per essere quindi condotti all'adunanza nei giardini ed in altri luoghi a tal uopo destinati per onesto loro ricreamento. Quivi intrattengonsi fino alla sera sotto la direzione de' loro superiori, e da questi poi accompagnati si riconducono alle loro abitazioni.

32. Ogni anno si danno in ciascun oratorio i ss. esercizii ed un ritiro in preparamento alla buona morte. In ogni anno egualmente con distinta pompa si solennizza la festa della ssma Addolorata proteggitrice dell'Istituto e quella di s. Luigi Gonzaga protettore della gioventù.

33. Vaca la congregazione spirituale e l'adunanza ne' giorni del s. Natale, di Pasqua di Resurrezione, del Corpus Domini, e de' santi Pietro e Paolo.

TITOLO III.

Dell' istruzione nelle Scuole

34. Le Scuole sono aperte tutte le sere alle ore 24. (eccettuate le feste di precetto e le vigilie di queste, non che il mese di ottobre fino al 5. novembre) L' insegnamento comincia a mezz' ora di notte e termina ad un' ora e tre quarti.

35. Dal 5. novembre fino ai 10. si ricevono e si registrano i giovani pel nuovo anno scolastico.

36. Ciascuna casa di Scuole è divisa in 3. classi. Nella prima classe nella prima ora s' insegna il leggere: nell' ultimo quarto d' ora la dottrina cristiana. Nella seconda classe mezz' ora s' impiega nello scrivere, mezz' ora nel leggere, ed un quarto nella dottrina cristiana. Due volte poi la settimana, invece dello scrivere, s' insegna a leggere i numeri e le prime due operazioni dell' aritmetica. Nella terza classe la prima mezz'ora si occupa nello scrivere e l'altra mezz'ora nel leggere correttamente anche il latino, e la seconda mezz' ora nello scrivere anche sotto la dettatura e nell' ultimo quarto si fa l' istruzione della dottrina cristiana. Due volte la settimana in luogo dello scrivere s' insegnano le altre principali operazioni dell' aritmetica e gli elementi della ortografia. In alcune di queste classi si hanno gli elementi ancora di disegno lineare e di geometria applicata alle arti. Questa istruzione peraltro è limitata a quanto strettamente è necessario alle arti meccaniche ed ai mestieri che professano quegli scolari.

37. Terminata l' istruzione serale, i giovani escono dalle scuole in ordinate file e tornano alle loro case accompagnati dai loro superiori.

38. I giovani ammessi alle Scuole sono obbligati d' intervenirvi ogni sera, e potranno esentarsene in quelle sere soltanto, in cui giustifichino che per dovere debbano attendere al lavoro.

39. In ogni anno i giovani di ciascuna classe danno due saggi uno in febrajo, l' altro in maggio.

40. Al termine poi d'ogni anno v' è un sperimento ed una solenne premiazione, con che si chiude il corso scolastico.

DECRETUM

Fidem facio per praesentes Ego infrascriptus Almae Urbis Tribunalis Vicariatus Secretarius qualiter in Libro Decret. prox. elapsi M. Maji curr. Anni in Secreteria ejusdem Vicariatus existen. reperitur particula tenoris sequentis, videlicet - Joseph Tituli S. Susannae, S. R. E. Presbyter Card. della Porta Rodiani, SSmi D. N. Papae Vicarius Generalis etc. Quum ad majorem Dei gloriam propagandam, Christianae Reipublicae splendorem, et commodum aeque ac adoptatissimum, hoc maxime difficillimo, et caliginoso Aevo pietatis exercitium, atque incrementum, Institutum, cui Titulus *Scuole notturne di Religione pei Giovani Artisti*, ad hoc, ut fidei Mysteriis, virtute, litteris insuper imbuantur, Anno 1819. primitus excogitatum, provide inductum, auctum subinde, atque ad haec usque tempora, Deo adjuvante, invectum, et mirifice propagatum fuerit per quosdam Sacerdotes, aliosque spectantissimae vitae, ac ferventissimae Charitatis Viros, quorum curae, zelo, laboribus, largitionibus, vigilantiae innititur; quosque propterea cum D. Paulo A. gaudium veluti, et coronam nostram dicimus: Hinc Nos hujusmodi Institutum Societati quidem perutile, ejusque acceptissimos Operarios jure, ac merito commendantes cum adjectis XL. Articulis sub tribus expositis Titulis comprehensis, et per infrascriptum Tribunalis Nostri Secretarium revisis Auctoritate Nostra Ordinaria libentissime, atque ingenti animi nostri exultatione adprobantes confirmamus, ac firmatis robur adjicimus; reservato Nobis jure eadem Statuta, quatenus expedire in Domino judicabimus, mutandi, ampliandi, interpretandi juxta Constitut. Clementis PP. VIII. fel. rec. quae incipit „ Quaecumque „ lat. die 7. Decembris 1604.; ita ut praefatum Institutum perp. futuris temporibus Jurisdictioni Nostrae Ordinariae, et Successorum Nostrorum SSmi Domini Nostri Papae Vicarii Generalis Munere fungentium ad praescript. in Sac. Canonum, Sac. Conc. Trid. Constitut. Apostolicarum, et Sacr. Congregationum Decretis omnino subsit. Insuper eleemosynas, seu Charitatis subsidia in Instituti commodum privata colligendi erogandi, et administrandi, ea tamen lege, ut de illis, ac de coeteris Redditibus, prout Tit. 1. N. 12. ratio reddatur, facultatem concedimus. Dat. Romae ex Aedibus Vicariatus die 17 Maji 1841. - J. Card. Vicarius - Joseph Canonicus Tarnassi Secretarius - Prout in suprad. Lib. Decret. ad quem etc. In quorum etc.

Dat. ex d. Secreteria Vicariatus Urbis hac die 12. Junii 1841.

Ita est - *Joseph Can. Tarnassi Secretarius.*

Loco ✠ Signi

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni, Ord. Praed., S. Pal. Ap. Magister.

IMPRIMATUR

A. Piatti Patr. Antioch. Vicesgerens.

RENDICONTO

DEGL' INTROITI E SPESE

DEL PIO INSTITUTO

DELLE SCUOLE NOTTURNE DI RELIGIONE

PEI GIOVANI ARTIGIANI IN ROMA

DELL' ANNO 1844.

PIO INSTITUTO DELLE SCUOLE NOTTURNE DI

RISTRETTO
DEL RENDICONTO DE

INTROITI

INDICAZIONE DELLE PARTITE	SOMME		
	RICONOSCIUTE	INCASSATE	RESIDUALI DA INCASSARSI
Introiti relativi all' esercizio 1844.			
1. Assegno mensile stabile proveniente dall' Emo e Rmo Principe il Signor Cardinal Brignole come Presidente de' Sussidj straordinarj, ed insigne Benefattore dell' Instituto . . . . . Sc.	504.	504.	. . . .
2. Contributi a varie scadenze d'illustri Benefattori . Sc.	632. 80.	632. 80.	. . . .
Sc.	1,136. 80.	1,136. 80.	. . . .
Residui attivi rettificati provenienti dal precedente esercizio 1843. . . . . Sc.	143. 46.5	143. 46.5	. . . .
TOTALI . . Sc.	1,280. 26.5	1,280. 26.5	. . . .

RICAPITOLA

Introiti relativi all'esercizio 1844. . . . . .

Spese idem . . . . . .

Avanzo dell' esercizio 1844.

Attività del precedente esercizio 1843. . . .

Passività idem . . . . . .

Disavanzo del precedente esercizio

Deficienza a tutto l' anno

DI RELIGIONE PEI GIOVANI ARTIGIANI

ETTO
DELL' ANNO 1844.

SPESE

INDICAZIONE DELLE PARTITE	SOMME RICONOSCIUTE	SOMME PAGATE	SOMME RESIDUALI DA PAGARSI
Spese relative all' esercizio 1844.			
1. Pigioni dei Locali per le Scuole, e dei Giardini . Sc.	356.	356.	. . . .
2. Spese di culto nei 4. Oratorj pei giorni festivi ed altri	138.	138.	. . . .
3. Spese per le Adunanze nei 4. Giardini	92.	92.	. . . .
4. Spese per le 6. Scuole	288.	288.	. . . .
5. Premj ed incoraggiamenti	132.	132.	. . . .
6. Emolumento all'Esattore	68. 21.	68. 21.	. . . .
7. Spese diverse	10. 50.	10. 50.	. . . .
8. Spese straordinarie	48. 83.	48 83.	. . . .
Sc.	1,133. 54.	1,133. 54.	. . . .
Residui passivi provenienti da sopravvenienze relative al precedente esercizio 1843.	156. 36.	156. 36.	. . . .
TOTALI . . Sc.	1,289. 90.	1,289. 90.	. . . .

LAZIONE

. . . . . Sc.			1,136	80
. . . . . ,,			1,133	54
844. . . . . Sc.			3	26
. . . . . Sc.	143	46. 5		
. . . . . ,,	156	36.		
nte cizio 1843. . . . . Sc.			12	89. 5
no 1. . . . . Sc.			9	63. 5

RENDICONTO

DEGL' INTROITI E DELLE SPESE

DEI DUE ESERCIZJ RIUNITI DEGLI ANNI

1845 E 1846

DEL PIO INSTITUTO

DELLE

SCUOLE NOTTURNE DI RELIGIONE

PEI GIOVANI ARTIGIANI IN ROMA

PIO INSTITUTO DELLE SCUOLE NOTTURNE DI

RISTRE

Del Rendiconto dei due esercizj

INTROITI

INDICAZIONE DELLE PARTITE	SOMME					
	RICONOSCIUTE		INCASSATE		RESIDUALI DA INCASSARSI	
Introiti relativi ai due esercizj riuniti 1845 *e* 1846.						
1. Assegni mensuali provenienti dall' Emo e Rmo Principe il Sig. Cardinal Brignole come Presidente de' Sussidj straordinarj . . . . . sc.	1,212	—	1,212	—	—	—
2. Contributi a varie scadenze d' insigni Benefattori . . . „	1,359	50	1,298	80	60	70
3. Contribuenze per una sol volta. . . . . „	98	31	98	31	—	—
4. Subaffitto di una porzione del Casa in via della Maschera d' oro . . . . . „	60	—	60	—	—	—
sc.	2,729	81	2,669	11	60	70
Residui attivi provenienti dal precedente esercizio 1844. „	138	60 5	101	12	37	48 5
Totali Sc.	2,868	41 5	2,770	23	98	18 5

RELIGIONE PEI GIOVANI ARTIGIANI IN ROMA

ETTO

riuniti degli anni 1845 e 1846.

SPESE

INDICAZIONE DELLE PARTITE	SOMME					
	RICONOSCIUTE		PAGATE		RESIDUALI DA PAGARSI	
Spese relative ai due esercizj riuniti 1845 *e* 1846.						
1. Pigioni de'Locali per le Scuole, e dei Giardini . . sc.	810	—	724	—	86	—
2. Spese di culto nei 5 Oratorj pei giorni festivi ed altri . „	300	—	300	—	—	—
3. Spese per le Adunanze nei 6 Giardini . . . . . „	215	31 5	215	31 5	—	—
4. Spese per le 8 Case di Scuole „	821	—	821	—	—	—
5. Premj ed incoraggiamenti „	241	28	241	28	—	—
6. Spese diverse . . . . „	16	20	16	20	—	—
7. Premio di esigenza . . „	144	74 5	141	28 5	3	46
8. Spese straordinarie . . „	82	90	82	90	—	—
sc.	2,631	44	2,541	98	89	46
Residui passivi provenienti dal precedente esercizio 1844. „	198	05 5	198	05 5	—	—
TOTALI Sc.	2,829	49 5	2,740	03 5	89	46

RICAPITOLAZIONE

Del Rendiconto dei due esercizj riuniti degli anni 1845 e 1846

Introiti relativi ai due esercizj riuniti 1845 e 1846. . . . sc.			2,729	81	—
Spese . . . idem. . . . . „			2,631	44	—
Sopravanzo dei due esercizj riuniti 1845 e 1846. . „			98	37	—
Attività del precedente esercizio 1844. sc.	138	60 5			
Passività . . idem. . . . . „	198	05 5			
Eccedenza nelle Passività del precedente esercizio 1844. . . . „			59	45	—
SOPRAVANZO a tutto l'anno 1846. . . . . „			38	92	—

Approvato nella Sessione del giorno 6 Gennaro 1847.

I DEPUTATI

P. CARD. MARINI – PRESIDENTE
VINCENZO PALLOTTI – PROMOTORE
NICCOLA VOGGI *Parroco di S. Salvatore in Laur*
VICE-PRESIDENTE, E PRO-DEPOSITARIO
NICCOLA CAMILLERI – SEGRETARIO
GAETANO DOMENICONI – RAGIONIERE

OSSERVAZIONI

Il regnante Sommo Pontefice Pio IX beneficentissimo proteggitore di tutte le Opere, che conducono al miglioramento della instruzione pubblica sì religiosa, che civile, si è degnata di rivolgere le paterne Sue cure anche su questo interessante Instituto, concedendo un sussidio non tenue per favorire l' apertura di qualche altra Scuola. Di più ha benignamente concesso, che tanto l' elenco dei Giovani degni di premio, quanto il presente Rendiconto venissero impressi a carico della Stamperia Camerale.

In questo bilancio non sono considerati molti oggetti di vestiario, donati ai Giovani nella solenne distribuzione de' premj, che vennero somministrati dagli Emi e Rmi Principi i Signori Cardinali Brignole, e Tosti, il primo qual Presidente de'Sussidj straordinarj, e l'altro qual Visitatore dell'Ospizio Apostolico.

L' Instituto non paga pigione alcuna per due Case di Scuole, l'una presso la piazza Cesarini, che viene data dall' insigne Benefattore il Signor Duca D. Lorenzo Sforza Cesarini, l' altra nel Palazzo Malta al Corso, la di cui pigione è a carico di altro illustre Benefattore.

Le spese per le 8 Scuole accennate nel prospetto all' art. 4 consistono nella illuminazione notturna, e nei libri, carta, penne, inchiostro, e tutt' altro occorrente alla religiosa e civile educazione: oggetti, che dall'Instituto si somministrano gratuitamente a tutti gli Scolari, il di cui numero ascende a mille circa, ed ancor in maggior numero essi sarebbero se i locali delle Scuole fossero più ampj.

Esistono ancora in Roma altre due Scuole notturne per cura, e a tutte spese di due insigni Benefattori, l' una presso S. Lucia de' Ginnasi, e l' altra presso S. Marcello, le quali sebbene non siano riunite nell' amministrazione colle altre 8 Scuole, purtuttavia anch' esse dipendono dal Presidente del Pio Instituto deputato per l'Eminentissimo Vicario.

CONSIGLIERI

SANTE BALDUCCI
RAIMONDO CANONICO POGGIALI
GIOVENALE PELAMI
SALVATORE LUGARI
PIETRO BUGARINI
PAOLO GISMONDI
ROMOLO CANONICO VALENTI
Parroco di S. Maria in via Lata

} Direttori degli Oratorj, delle Adunanze, e Scuole